ANNO XIX. Domenica 5 Maggio 1889 NUM. 14.

VICTORIA QUAE VINCIT MUNDUM FIDES NOSTRA.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

SE SUBJECIT

Quando l'ultimo numero della *Fedeltà* era sotto i torchi, s'ignorava ancora che S. E. Rma Mons. Bonomelli, Vescovo di Cremona, dal pulpito della sua cattedrale, con nobile e generoso atto di umiltà, si era confessato autore del condannato opuscolo *Roma e l'Italia, e la realtà delle cose*, facendo pienissima ammenda al grave fallo commesso e sottomettendosi interamente alla condanna della Santa Sede.

Se avessimo conosciuto prima questo atto, che non sappiamo quanto opportunamente sia stato assimilato alla *ritrattazione dottrinale* fatta dal *Fénèlon*, forse non avremmo scritto il precedente articolo, o l'avremmo scritto diversamente; ma il fatto è fatto, ed a noi non resta altro che chiudere (come si suol dire) l'incidente, riassumendo brevemente l'edificante episodio di Cremona.

Ecco il testo della dichiarazione letta pubblicamente da Mons. Bonomelli il giorno di Pasqua, che togliamo dal *Messaggero di Cremona*:

Io sono l'Autore dell'Opuscolo *Roma, l'Italia e la realtà delle cose*.

Il soldato deve ubbidire al suo duce, ed io devo ubbidire al mio Duce Supremo, il Santo Padre. Appena con la sua lettera Egli biasimò l'opuscolo anonimo, io mi affrettai a fare la mia sottomissione anonima, che fu pubblicata dai giornali. Ieri sera appresi che l'Opuscolo era stato messo all'Indice il 19 del corrente mese; mi reputerei colpevole, e più colpevole di tutti, perchè Vescovo, se tardassi un sol giorno a fare la mia sottomissione pubblica e a dare la dovuta riparazione. Ciò che ripetutamente dissi e promisi nell'Opuscolo, lealmente lo mantengo. Prontamente, schiettamente, totalmente, come figlio devotissimo, sottopongo me e il mio Opuscolo al giudizio del Santo Padre, nel modo e nel senso ch'Egli desidera, accetto la condanna, dolente d'averlo afflitto e gliene chiedo perdono.

Come potrei io esigere ubbidienza dal mio popolo e dal mio Clero se non andassi loro innanzi coll'esempio? Mi condannerei da me stesso. Mi conforta e mi riempie di gioia il pensiero di mostrare con questo atto pubblico alla mia Diocesi, al mio Clero e specialmente ai miei dilettissimi Chierici, qui

presenti, come si ha da obbedire al Capo Supremo della Chiesa.

† GEREMIA BONOMELLI
Vescovo di Cremona

Tale dichiarazione fu trasmessa al Santo Padre per mezzo di Sua Ecc.Rma Mons.Scalabrini Vescovo di Piacenza, il quale la faceva precedere dal seguente telegramma:

Sua Santità — Roma

Affretto Santità Vostra, consolazione. Oggi Monsignor Bonomelli, dal pergamo sua Cattedrale, gremita popolo, finita Omelia, dichiaravasi autore opuscolo condannato, e leggeva atto perfetta sottomissione Sede Apostolica in mezzo universale commozione; inviandomi, per suo Segretario, nobilissimo documento con preghiera trasmetterlo subito, come faccio, Vostra Santità.

Imploro Apostolica Benedizione su me e Veneratissimo Confratello degno ogni ammirazione ed encomio.

Il Santo Padre faceva rispondere nel seguente modo:

Mons. Vescovo — Piacenza

Santo Padre ha appreso con vivo gradimento notizia trasmessagli da Vossignoria col telegramma di ieri, ed imparte di cuore richiesta benedizione a Lei e a Mons. Vescovo di Cremona.

Cardinale Rampolla.

Dopo ciò noi chiudiamo con una speranza e con un augurio. Colla speranza che siano omai finite le divisioni e le defezioni anche momentanee nel campo nostro; coll'augurio che ognuno rientri nel proprio grado ed ufficio e non esca dal proprio posto di battaglia.

Noi che il fiore della vita abbiamo speso sotto la militare disciplina, abbiamo il diritto di gridare a generale insegnamento: — Nulla è più duro del comandare; nulla è più dolce dell'obbedire. —

Dunque tutti, tutti quanti obbediamo al duce supremo: *aspettiamone* e non *preveniamone* gli ordini, e sarà meglio per tutti!

Prof. A. M. B.

NOTIZIE DEL VATICANO

Sua Eccza il sig. conte Revertera-Salandra, nuovo Ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, Sabato, 27 Aprile, si recò in forma pubblica al Vaticano per fare alla Santità di N. S. la presentazione delle Lettere Sovrane, che lo accreditano in detta qualifica. Dopo compiuto quest'atto, S. E. il Sig. Ambasciatore presentò a Sua Santità i Segretarii e gli Addetti alla I. R. Ambasciata, e quindi passò a complimentare l'Emo Card. Segretario di Stato. Finalmente S. E. discese nella Chiesa di S. Pietro per farvi la visita solita a compiersi dai rappresentanti di Sovrani Cattolici.

— La Santità Sua si è degnata destinare i seguenti suoi Camerieri Segreti soprannumerarî onde recare, come Ablegati Apostolici, la Berretta Cardinalizia, e le seguenti Sue Guardie Nobili, onde presentare, in qualità di Corrieri Straordinarî, lo Zucchetto Cardinalizio ai quattro Arcivescovi esteri che saranno promossi alla Sacra Porpora nel prossimo Concistoro:

A Mons. Giuseppe Alfredo Foulon Arcivescovo di Lione, — Ablegato, Monsignor Alfredo Peri-Morosini, — Guardia Nobile Marchese Luigi Fonti;

A Mons. Amato Vittore Francesco Guilbert Arcivescovo di Bordeaux, — Ablegato Mons. Raffaele Scappinelli, — Guardia Nobile Conte Enrico Pietromarchi;

Mitragliatrici e cannoni a tiro rapido

(*Continuazione, vedi pag.* 50)

Nei grandi urti di cavalleria, i partigiani della mitragliatrice la trovano ancora d'una sicura efficacia; tant'è vero che vi sono mitragliatrici come i nuovi specifici, che gl'inventori ci presentano come panacee per tutti i nostri mali! Sembra ammettersi che le mitragliatrici rimpiazzeranno vantaggiosamente le batterie durante i pochi minuti che separano i preparativi per lo scontro decisivo.

Osserviamo i fatti.

Se si ammette che in questo intervallo di tempo l'artiglieria possa tirare per tre minuti, una batteria da campagna potrà lanciare contro la cavalleria nemica, circa 40 obici a mitraglia, la qual cosa rappresenta un peso di ferro per 320 chilogrammi; per una batteria di mitragliatrici, che tirasse colla velocità di 1000 colpi per ogni pezzo, palle di 25 grammi, il peso del ferro lanciato sarà di 450 chilogrammi. Non parlo delle difficoltà di puntatura che sono le medesime per le due armi, come ora dimostreremo.

Così da una parte 320 chilogrammi, dall'altra 450 chilogrammi lanciati con lo stessa velocità, andranno a colpire il nemico; se si tien conto ora dell'effetto morale dello scoppio, che è considerevole nel primo caso, nullo nel secondo, non si capisce molto perchè la cavalleria dovrebbe addossarsi un nuovo congegno, che in tutti i casi non potrebbe rimpiazzare il cannone!

Rimarrebbe a vedere a quale arma dovrebbe appoggiarsi la mitragliatrice. Darla alla fanteria, sarebbe un esporsi a vedere i reggimenti, i battaglioni, le compagnie lottare fino alla morte per conservare la loro nuova arma e perdere di vista l'insieme del combattimento: sarebbe ingombrare il campo di battaglia da un punto all'altro, di vetture spezzate, di cavalli uccisi, e ritardare perciò l'arrivo dei rinforzi sulla linea; sarebbe pagare molto caro un vantaggio di alcuni minuti!

È ugualmente certo che quest'arma imbarazzerebbe considerevolmente la cavalleria, il cui compito non è di dedicarsi a grandi combattimenti; ma di render libero il terreno avanti l'esercito, per riconoscere la densità dell'avversario in tale o tal altro punto; il giorno in cui una forte retroguardia mascherasse queste forze nemiche, le mitragliatrici non basteranno; ci vorranno la fanteria e l'artiglieria per accompagnare le ricognizioni della cavalleria.

Con quest'entusiasmo che affettano per le macchine da guerra certi ingegneri militari — più ingegneri che militari — sembrerebbe che il nuovo congegno dovesse produrre sulle masse avversarie non solo un grande effetto distruttivo; ma ancora un potente effetto morale per la ripetizione incalzante e non interrotta del suo tiro. Ma noi abbiamo già dimostrato che al-

tre armi sul campo di battaglia producevano lo stesso effetto distruttivo; quanto all'effetto morale ci sembra che i nuovi fucili debbano produrne altrettanto, e per concludere, noi preferiremmo, nel momento dell'assalto, nel momento di quest'urto supremo che decide della vittoria, il tiro, ben altrimenti spaventoso, di alcune batterie che lanciassero obici carichi a melinite, la cui detonazione profonda e straziante, ci ha spesso richiamato la sensazione che si prova sulle alte sommità in mezzo allo scatenarsi dell'uragano!

Certamente, in un dato momento la mitragliatrice può rendere grandi servigi; ad un tale movimento permettere una grande economia di uomini, la cui energia potrà esser meglio utilizzata nel momento decisivo; ma questo numero di casi favorevoli è ristrettissimo; talmente ristretto che quando se ne presentasse alcuno, sarà la mitragliatrice che mancherà; i partigiani moderati della mitragliatrice consigliano infatti di metterla in riserva per non esporla al fuoco prima di utilizzarla; è il solo mezzo perchè non si abbia mai il tempo di servirsene!

Il biciclo nell'esercito della Norvegia

La *Wehr Zeitung* dà il resoconto dei diversi esperimenti fatti recentemente nell'esercito della Norvegia coll'aiuto del biciclo.

I velocipedisti che dovevano fare da illuminatori, da staffette, ecc; in un paese spesso molto montagnoso, hanno adempiuto la loro missione in modo soddisfacentissimo. Citasi l'esempio d'un uomo che, incaricato di portare un dispaccio alla distanza di 9 chilometri; ritornò 73 minuti dopo la sua partenza. Si era riposato per 22 minuti nel luogo di destinazione del dispaccio, e perciò aveva percorso in 51 minuti una distanza di 18 chilometri in un paese di terreno irregolarissimo, ossia un chilometro in minuti 2,8.

I bicicli impiegati avevano ruote elevatissime.

Si conoscono i servigi che i velocipedisti possono rendere in campagna; hanno un apparecchio che si nasconde più facilmente di un cavallo, dietro una siepe o presso qualunque rialzo di terreno.

Per assicurare il servizio si crede che occorrerebbero almeno 6 di questi uomini per battaglione, dei quali 2 addetti allo stato maggiore e 4 alle compagnie del battaglione.

Revue du Cercle militaire

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA - Reclutamento. - Il ministro della guerra ha fissato a 80 centimetri lo sviluppo toracico sufficiente per l'idoneità delle reclute al servizio militare.

Gli inscritti con sviluppo toracico inferiore ai 75 centimetri saranno senz'altro riformati; quelli con sviluppo di 75 centimetri o più, ma inferiore agli 80, saranno rimandati rivedibili alla successiva leva.

— **L'incrociatore « Piemonte »** - Il nuovo incrociatore *Piemonte* si sta ultiman-

do in Inghilterra sui cantieri dei signori Armstrong e Mitchell di Newcastle. Eccone i principali dati: lunghezza metri 97, larghezza metri 15,50, spostamento 2500 tonnellate.

Il suo scafo è in acciaio diviso in otto compartimenti stagni, compresa una paratia longitudinale come le grosse corazzate, fra le caldaie e le macchine. Il ponte orizzontale è protetto da 3 a 7 millimetri di acciaio; porta due alberi militari con una *coffa* armata. Le macchine motrici sono a triplice espansione colle più moderne innovazioni, fornite dalla rinomata casa Humphrey. La forza indicata sarà di 12 mila cavalli, la provvista di carbone 500 tonnellate, e la velocità presunta da 21 a 22 miglia all'ora. Il suo armamento consisterà in sei cannoni da cento libbre ed altri sei da 45 libbre e 8 mitragliatrici automatiche Maxim. Tutte le artiglierie saranno a tiro rapido, e gli affusti protetti da lamiere di dieci millimetri.

OLANDA - L'Atjeh. - Proveniente da San Miguel (Isole Azzorre) è giunta nel porto della Spezia la fregata olandese *Atjeh*, capitano Mercier; essa è un incrociatore di prima classe, costruita in ferro e legno; fu varata nel 1876.

Il suo dislocamento è di 2,160 tonnellate, e la forza in cavalli di 270, la velocità è di 14 nodi e mezzo, l'equipaggio di 297 uomini. La scorta di carbone è di 380 tonnellate, che assicura all'*Atjeh* una percorrenza di 3,000 nodi, a 10 nodi all'ora.

L'armamento consiste in 6 cannoni Krupp da 17 centimetri e del peso di 6 tonnellate; in 8 cannoni, pure Krupp, da 12 centimetri, e di 1¼ tonnellate, ed in 6 mitragliatrici. L'*Atjeh* è fra le maggiori navi della flotta olandese.

Destinata alle lontane crociere, questa nave ha la carena rivestita di legno e fasciata di rame.

INGHILTERRA - La difesa delle coste. - Si è visto recentemente quali mezzi l'Inghilterra intende dedicare alla difesa delle sue coste. Non sarà privo d'interesse il conoscere un particolar *modo* con cui questa difesa verrà organizzata. Sulle coste meridionali dell'Inghilterra sono stati collocati recentemente alcuni *degli indicatori della posizione*, inventati dal maggiore Watkin, il quale venne rimunerato con 10,000 sterline subito, e 100 sterline all'anno per 10 anni.

Ecco in che consistono questi *indicatori*. Lo strumento è sistemato lontano dalla batteria, su solidissima base. L'operatore dirige il cannocchiale dello strumento sulla nave nemica, e la segue.

La rotta della nave è automaticamente disegnata su un foglio collocato sotto lo strumento nel tempo stesso che la distanza attuale della nave è data dal telemetro, che non è che una parte dello strumento, e comunicata automaticamente ai pezzi. Questi sono caricati e puntati al riparo, poi alzati alla posizione di sparo, pronti a lanciare il colpo sulla nave al momento in cui essa giungerà al punto prefisso. L'operatore dell'indicatore, quando vede il centro della nave giungere all'incrocio dei fili del micrometro del suo cannocchiale, comunica elettricamente il fuoco ai pezzi.

AUSTRIA-UNGHERIA - Cancelleria militare dell'Imperatore. - Nè stato nominato

capo il maggior generale Arturo Bolfras di Ahnenburg, comandnnte la 48ª brigata di fanteria.

— **Ispettore generale della fanteria** è stato nominato il barone Köning, comandante il II corpo d'esercito (Vienna). Le attribuzioni dell'Ispettorato furono limitate alla superiore direzione e vigilanza sull'ordinamento, sull'istruzione, sulla disciplina e sull'armamento ed equipaggiamento della fanteria.

BIOGRAFIA

Andrea Massena (4 *Aprile* 1817)

Nelle nostre effemeridi militari abbiamo più volte nominato questo illustre generale; ora crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, tessendone brevemente la biografia.

Nacque Massena nel 1758 in Nizza da umili genitori. Si arruolò soldato al servizio della Francia, fu nominato sergente furiere; poi allo scoppio della rivoluzione fu creato capo battaglione e nel 1796 generale. Era egli dotato d'ingegno naturale rarissimo. Napoleone diceva di lui: « Il rimbombo dei cannoni rischiara le sue idee, gli dà ingegno, penetrazione ed allegria ». — Era piccolo, vivace di volto e d'animo: aveva sui soldati un ascendente irresistibile. Vinse quasi sempre, in Piemonte, in Germania, in Austria, in Polonia, in Italia, in Svizzera, in Spagna, in Portogallo. Napoleone lo chiamava pure *« il prediletto figlio della vittoria, il suo braccio destro »*; lo nominò maresciallo, gran cordone della Legion d'Onore, duca di Rivoli, principe d'Essling: gli donò rendite cospicue, castelli, ville.

Fra tutte le imprese del Massena è famosa la resistenza nell'assedio di Genova, che diede tempo al gran capitano di sorprendere alle spalle gli Austro-Russi nei campi di Marengo.

Tramontata la stella di Bonaparte, Massena si collegò coi Borboni e fu nominato comandante in capo della Guardia Nazionàle di Parigi. Morì il 4 Aprile 1817 in età di 59 anni.

G. F. C.

EFFEMERIDI MILITARI

27 *Aprile* 1522.

Battaglia della Bicocca (tra Milano e Monza) in cui, i Francesi, vinti dagli Imperiali, perdono il Milanese.

27 *Aprile* 1530.

Assalto di Volterra. Francesco Ferruccio s'impadronisce di questa città dopo un combattimento cominciato a mezzogiorno e durato quasi tutta la notte.

28 *Aprile* 1503.

Battaglia di Cerignole. Consalvo di Cordova vince i Francesi che perdono il Napoletano.

3 *Maggio* 1241

Battaglia navale della Meloria tra Genovesi e Pisani in cui questi ultimi rimasero vincitori. Questa battaglia ebbe luogo presso le isole della Meloria e del Giglio. I Genovesi vi perdettero tre galee calate a fondo e diciannove prese, insieme con 4000 prigionieri. Cinque sole navi si salvarono. I vincitori divisero con lo Stato il denaro venuto in loro potere.

Abbiamo ricevuto da Coussac la notizia della morte colà avvenuta li 26 Marzo u. s. del nobile Sig. Giulio-Antonio *de Gigord*, nell'ancora fresca età di anni 50, dopo ricevuti tutt'i conforti di nostra SSma Religione. Cattolico fervente, egli, nel 1860, accorse volontario ad ascriversi fra i difensori della Santa Sede nel Battaglione Tiragliori, facendo poi col 1 Gennaio 1861 passaggio al Reggimento Zuavi, al quale continuò ad appartenere fino al Maggio 1863.

Rientrato in Patria, venne ascritto alla Milizia Mobile dell'*Ardeche*, e nominato capitano, appartenne a questo Corpo fino a tanto che il suo dovere richiedeva; mai però tralasciando d'interessarsi a vantaggio delle opere Cattoliche.

Una prece pel riposo della sua bell'anima!

A Mons. Francesco Maria Richard Arcivescovo di Parigi, — Ablegato Monsignor Pietro Gasparri, — Guardia Nobile D. Leopoldo de' Principi Ruspoli;

A Mons. Francesco di Paola Schöborn Arcivescovo di Praga, — Ablegato Mons. Benedetto Lorenzelli, — Guardia Nobile Conte Michele Moroni.

Notizie Cittadine e Provinciali

Una lettera del P. Agostino da Montefeltro. – L'*Osservatore Romano* ha pubblicato una lettera direttagli dall'illustre quaresimalista, con la quale partecipa d'aver ricevute lettere da ogni parte che gli domandano ragione di alcune proposizioni e parole pronunciate dal pergamo; ed aggiunge che quelle proposizioni e parole s'incontrano nei resoconti pubblicati dagli stenografi, che egli non ha nè riveduti, nè approvati; per cui conclude che essi soli dovrebbero rispondere a tali accuse.

Dopo la pubblicazione di detta lettera, lo stesso giornale soggiunge:

Un doveroso riguardo ci fece pubblicare la dichiarazione dell'eloquente Predicatore. La bontà di lui ci permetta di soggiungere una parola alle sue, e l'attribuisca alla gratitudine che gli professiamo del bene fatto alla nostra Roma nella decorsa quaresima.

Non saranno stati esatti gli stenografi a raccogliere le ultime parole dell'illustre oratore, autentici non si dovranno credere i resoconti; ma quelle parole furono intese da un numero infinito di persone, e furono diversamente giudicate secondo la differenza delle opinioni degli uditori. Ci affrettiamo a dire che la parte più eletta dell'uditorio non ne fu soddisfatta. Meno oggi che otto giorni sono, oggi che si sono sparsi rumori di supposte approvazioni.

Se il P. Agostino avesse detto: « quelle parole furono mie e solo mie, e malgrado la bontà dell'intenzione, a mente calma comprendo che a Roma erano fuor di posto, » saremmo stati assai più contenti.

L'unica nube sopravvenuta ad annebbiare tanta schiettezza di luce, sarebbe scomparsa, e fissa ci sarebbe rimasta nell'anima, quasi visione di cielo, l'immagine del Minorita.

Pranzo diplomatico. – Mercoldì sera il Sig. Comm. Larrea, Incaricato d'affari della Repubblica dell'Equatore presso la S. Sede, diede un pranzo in onore di Mons. Giuseppe Macchi, testè nominato Delegato apostolico e incaricato straordinario presso le Repubbliche dell'Equatore, di Bolivia e del Perù. Assistevano al sontuoso banchetto l'Emo Card. Segretario di Stato, gli Ambasciatori, presso la S. Sede, di Francia, Portogallo, e i Ministri di Prussia, Belgio, Brasile e altri diplomatici e distinti personaggi della Corte Pontificia.

Mons. Scapaticci. – Ad una vettura che da via Lata correva precipitosamente, giunta al cantone di via SS. Apostoli, si ruppe una ruota, sbalzando il vetturino dalla cassetta. V'era dentro Mons. Scapaticci, il quale, per l'urto ricevuto, cadeva dal legno, riportando gravi lesioni alla testa, alla spalla e alla gamba destra.

Monete e biglietti falsi. – Sono in circolazione le seguenti monete false:

Scudi di Luigi Filippo (1841) e di Vittorio Emanuele (1871); pezzi da 2 franchi di Napoleone III (1863); pezzi da un franco collo stemma della Repubblica francese (1876);

id. da 50 centesimi della Repubblica medesima stesso anno.

I biglietti falsi sono i seguenti:

a) da lire 100 della Banca Nazionale italiana, serie I, n. 363. Si riconoscono dallo spessore della carta e dal colore che è di un rosso più carico.

b) da lire 10, modello di nuova emissione, n 315-028733. Il colore è più cupo, il contorno imperfetto, gli angiolini reggenti lo stemma un po' grossolani, la dicitura « vale dieci lire » un po' sfumata e manca il trasparente 10 nel bollino bianco.

c) da lire 5, serie 32, n. 103075. Disegno molto imperfetto.

Rivista Politica

Eccoci anco una volta con quella benedetta *questione romana* che gli ebrei della stampa liberalesca si ostinano a dire morta e seppellita per sempre.

A *Madrid* in *Spagna*, ad Oporto in *Portogallo*, a Malinës nel *Belgio*, a Vienna in *Austria*, a Montevideo nell'*Uraguay* si sono in questi giorni tenuti Congressi Cattolici importantissimi per il numero, per i personaggi che vi hanno preso parte, fra cui molti Vescovi, per le numerose adesioni di altri Vescovi ed associazioni e per le decisioni che vi sono state prese.

Da tutti poi è stata riconosciuta la indispensabilità che il Papa riacquisti la sua piena libertà ed indipendenza e cessi la situazione attuale che è la più grande vergogna della storia. Gli eloquenti discorsi a questo scopo pronunciati da illustri oratori sono stati accolti tutti col grido di Viva il Papa-Re.

Come può immaginarsi, gli ebrei e rinnegati sono furibondi per queste imponentissime dimostrazioni Cattoliche.

– Delle faccende africane nulla di nuovo. Il governo nulla fa, e nulla fa sapere. Un giornale liberalesco subalpino ci fa conoscere che « la questione non cammina così liscia come si vorrebbe sperare. Il Crispi è più che mai deciso, contro l'opinione di parecchi suoi colleghi, a maggiori occupazioni in Africa. Quindi, stando così le cose, sarebbe inevitabile una parziale crisi di Gabinetto, a cui parteciperebbe il Ministro della guerra. La situazione è perciò in uno stadio molto acuto, ed è ad augurarsi, nell'interesse del paese, una calma riflessiva in tutti. »

Intanto è giunta la conferma officiale della morte del *Negus*, avvenuta li 12 Marzo u. s. nella battaglia con i *Dervisci*, i quali ne sconfissero e posero in fuga l'esercito. Rimasero pur morti due Ras; Ras Michael fuggì a Magdala e Ras Alula nel Tigrè. Re *Menelik* si è proclamato *Re dei Re* e procede verso Adua per la via dei Vollo-Galla – Il conte Antonelli è presso Re Menelik.

– Come i nostri lettori sanno, il generale Boulanger trovasi a Londra. In Francia continua l'azione pel processo contro di lui. È incredibile l'accanimento dei framassoni contro il generale. Lo si vorrebbe assolutamente ridurre impotente. Ma da Londra egli seguiterà a dirigere il movimento contro gli uomini che ora dispotizzano in Francia, e che per rimanere al potere non rifuggono dai mezzi i più illegali.

– Il governo francese ha ufficialmente avvertito il gabinetto italiano che il progettato *modus vivendi* commerciale tra i due paesi non è possibile, stante la dichiarata avversione delle Camere a qualsiasi accomodamento. Crispi, d'accordo con Miceli, Ministro di agricoltura, industria e commercio, proporrà al Parlamento misure speciali per lenire i danni che provengono al commercio italiano in questa rottura definitiva colla Francia.

— L'Italia intanto ha richiamato da Parigi l'ambasciatore Menabrea. Visto che in occasione dell'apertura dell'Esposizione e delle feste per il centenario della rivoluzione del 1789 gli ambasciatori delle grandi Potenze si proponevano a lasciare Parigi, Crispi ordinò al Menabrea di fare ugualmente.

E dire che Crispi e il *suo* governo si vantano figli della rivoluzione del 1789!

Luigi Palombi *Redattore Responsabile.*

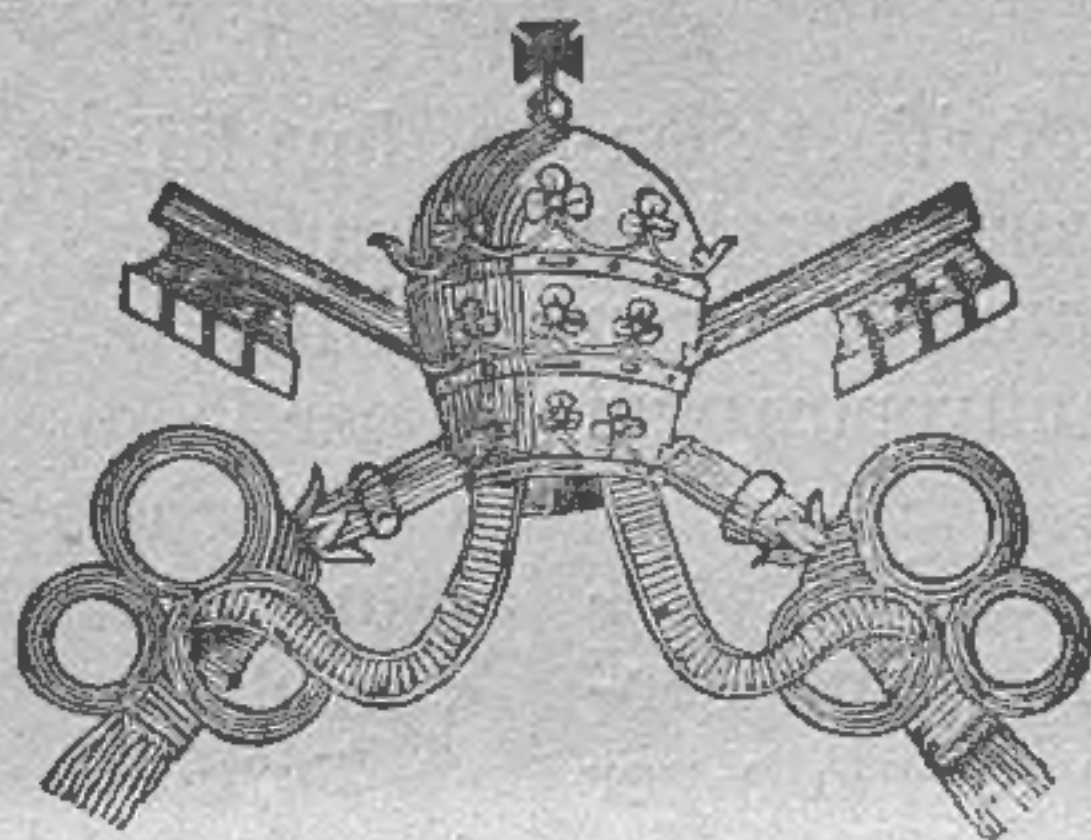
Tipografia Guerra e Mirri
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XIX. Giovedì 16 Maggio 1889 Num. 15.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

Il Giornale si pubblica ogni Domenica.

Si Deus pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni Numero cent. 5.

ABBONAMENTO POSTALE

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

LA LIBERAZIONE DI ROMA
del Generale Raffaele Cadorna

Dopo 19 anni di silenzio, il Generale Raffaelle *Cadorna* Comandante il Corpo di operazione contro Roma, ha dato alle stampe un suo libro intitolato: = *La liberazione di Roma nell'anno 1870* = Non stiamo a discutere su questo titolo di cui il nostro egregio commilitone Professore *Bonetti*, nell'Osservatore Romano, ha giustamente e brillantemente dimostrata la sconvenienza. L'autore sarebbe stato nella verità se lo avesse intitolato: = *Storia della violenta occupazione di Roma nell'anno 1870.* =

Abbiamo dato una scorsa a questo grosso volume di circa 600 pagini nel quale vengono minuziosamente riportate tutte le fasi, tutte le istruzioni e le disposizioni di questa breve campagna; e noi, antichi soldati pontifici che abbiamo avuto non piccola parte alle vicende di quell'epoca, dobbiamo inorgoglire nel vedere qual lusso di precauzioni, quanta forza di armati, qual numero di cavalli e di cannoni, e le molteplici disposizioni di marcie, contromarcie e movimenti adottate per venire a capo del piccolo esercito pontificio di poco più di ottomila *combattenti*, ma che si sapeva disciplinato, valoroso e fedele.

A pagina 119 si legge il sunto delle istruzioni politico-militari date dal Regio Ministro della guerra Ricotti al Generale Cadorna, li 8 Settembre 1870 con le quali si disponeva = « Procurare « di tagliar fuori di Roma le truppe stra« niere di Viterbo, le quali sembrano le « più disposte a resistere, in modo che « se non si potrà evitare un combatti« mento, questo non abbia probabilmente « a succedere nelle vicinanze di Roma.

« Qualora si trovino truppe indigene « che dimostrino buone disposizioni, con« verrà inviarle in un deposito sul con« fine senza scioglierle per ora.

« Combinare con la Squadra l'opera« zione per il blocco e l'investimento di « Civitavecchia, aspettare l'effetto morale « che potrà per avventura esser prodotto « dalla presenza delle truppe nostre sotto « le mura, così a Civitavecchia come a « Roma.

« Dopo aver tagliato fuori di Roma « le truppe straniere esistenti nella Pro« vincia, concentrare tutte le forze nostre

« intorno a Roma e Civitavecchia, tenen-
« do sempre presente la considerazione
« che bisogna agire rapidamente e con
« forze preponderanti per antivenire ogni
« lotta, etc. etc.

Ebbene, tutte queste istruzioni, tutte queste disposizioni, così ben concertate, furono generalmente sventate per le saggie disposizioni prese in antecedenza da S. E. il Generale Kanzler, egregiamente secondato dal suo Stato Maggiore, di cui era Capo il Maggiore cav. Fortunato Rivalta; disposizioni che furono approvate anche dall'Emo Cardinale Antonelli Segretario di Stato, dopo avere riconosciuto inopportuno sia concentrare in Roma tutte le truppe prima di un' invasione, sia inviarle ai confini onde opporvisi. Di ciò, come di altre cose che che vengano da noi narrate, il Maggiore Rivalta, il quale, come Capo dello Stato Maggiore adempì a delicati incarichi ed ebbe parte principalissima nella redazione e diramazione degli ordini, potrà fare ampia testimonianza.

Ma ecco senz'altro il sunto delle disposizioni sopra enunciate; « Le Truppe
« Pontificie dovevano, mantenersi nei
« posti occupati anche dopo che le Trup-
« pe Regie avessero sconfinato, e non
« lasciare la Piazza che all'avvicinarsi
« del nemico, procurando quindi di
« raggiungere in qualunque modo e
« con la possibile sollecitudine Roma.
« Le sole guarnigioni delle Piazze di
« Civitavecchia e Civitacastellana, *a*
« *constatare la violenza* dell'invasione,
« dovevano fare una qualche resisten-
« za: le poche truppe a custodia del
« Forte di Paliano, ove erano rinchiusi
« buon numero di condannati per de-
« litti comuni, dovevano rimanere al
« posto fino alla consegna del Forte e
« surrogazione della guarnigione a guar-
« dia dei detenuti; infine la Compagnia
« Invalidi, che si trovava in Anagni di-
« sarmata, doveva rimanervi nella si-
« curezza che questi vecchi soldati,
« per la maggior parte mutilati, storpi
« e ciechi sarebbero stati rispettati co-
« me infatti lo furono dalle Truppe ne-
« miche. »

Tutti conoscono la brillante ritirata fatta dalle poche Truppe comandate dal Tenente Colonnello *DeCharette*, che occupavano la Provincia di Viterbo. Concentrate prima le sue forze in Viterbo, De Charette non lasciò questa piazza se non dopo che l'avanguardia nemica era alle porte della Città, e quantunque si cercasse di avvilupparlo con due intere divisioni la 2ª, Bizio, e la 13ª Ferrero, non che con la Brigata di riserva Bonvicini, pure egli seppe trovare il modo di rientrare in Roma il 14 Settembre con tutti i suoi uomini e con la sezione di artiglieria indigena comandata dal Tenente Luigi *Maldura*, il quale in questa circostanza dette prova di una intelligenza e capacità non comune.

La 9ª Divisione, Angeletti, che con una pronta marcia su Velletri avrebbe potuto chiudere la ritirata ai Pontifici che occupavano le Provincie di Frosinone e Velletri, non seppe impedirlo: perciò le Colonne *Azzanesi* e *Lauri* rientrarono l'una dopo l'altra lo stesso giorno 14 Settembre in Roma senza aver perduto un sol uomo. Pertanto rileggendo le citate istruzioni date l'8 Settembre dal generale Ricotti al generale Cadorna, non possiamo fare a meno di sentirci soddisfatti della completa, magnifica riuscita del piano stabilito dallo Stato Maggiore Pontificio, secondato dai Capi militari, specie dai Colonnelli Evangelisti, Azzanesi, Lepri, Tenente Colonnello DeCharette, Maggiore Lauri, e dal Capitano Papi, e coadiuvato dagli uffiziali dell'Intendenza e di

amministrazione abilmente, come sempre, diretti dal loro Capo Intendente Monari.

Altra osservazione con piacere abbiamo dovuto fare ed è, che in nessuna pagina l'autore accenna a quanto dalla stampa liberale di quell'epoca erasi malignamente divulgato, cioè, che contrariamente agli usi di guerra, le Truppe Pontificie avessero fatto fuoco, dopo inalberata la bandiera bianca, restandone quasi proditoriamente uccisi il Maggior Pagliari, il Tenente Valenziani ed altri.

Dopo ordinato l'assalto, mediante il segnale convenuto sulla Torre della Villa Patrizi, come l'autore indica a pagine 197, le truppe delle Divisioni Cosenz e Mazè de la Roche si slanciarono all'attacco della breccia. Era quindi ben naturale che i pochi difensori della medesima rispondessero al fuoco del nemico, onde *costatare la violenza* dell'occupazione di Roma, Città dei Papi, loro residenza *e capitale* del mondo cattolico. Ciò in analogia ai voleri del Santo Padre, espressi nella lettera indirizzata al generale Kanzler: e se vi furono delle vittime, non può nè deve darsene colpa ai pontifici, tanto più in quanto che, mentre la bandiera bianca sventolava da ogni parte, denunciante la sospensione delle ostilità, per cui ciascuno doveva restar quieto nelle posizioni che occupava finchè fossero conchiuse o rotte le trattative per la resa, gli assalitori continuarono il combattimento e penetrarono nella Città, seguiti da uno sciame di emigrati e turbolenti la maggior parte armati o che venivano armandosi strappando i fucili e le daghe ai soldati pontifici isolati che incontravano per via malmenandoli anche a morte, e dandosi quindi a svaligiare le Caserme e ad ogni altra sorte di eccessi lamentati e stigmatizzati pure dai giornali liberali.

Dei militari Pontifici spesso nel corso dell'opera si legge che erano per la maggior parte un accolta di mercenarj stranieri, che i pochi indigeni e specialmente i squadriglieri erano la feccia della popolazione e che la fedeltà degli indigeni era alquanto dubbia. Ora noi non istaremo a ribattere tali calunnie essendosi già più volte trionfalmente fatto. Di quali elementi poi fosse composto il piccolo esercito Pontificio di cui facevano parte i Borghesi, i Rospigliosi gli Aldobrandini, i Macchi i Theodoli i Soderini e tanti altri nobili italiani e stranieri e perfino principi reali, lo dimostrammo in apposito articolo di questo stesso nostro giornale del 21 Aprile ultimo scorso N. 13, e lo ha ripetuto l'Osservatore Romano nel suo N. 111 del 12 corrente mese: senza parlare del Battaglione Volontari di Riserva le di cui quattro compagnie erano comandate dalle LL. EE. il Duca Salviati, il Principe Lancellotti, il Principe Di Sarsina e dal Marchese D. Giovanni Patrizi, e formate da una eletta del Patriziato e della Borghesia Romana.

I poveri Squadriglieri, tanto malmenati dall'autore, erano onesti contadini o ex soldati della Provincia di Frosinone, che col loro pittoresco costume vennero organizzati da quel fiore di gentiluomo e soldato che fu il Conte Leopoldo *Lauri* Maggiore della Gendarmeria, molto apprezzato anche dalle autorità militari italiane, e resero eccellenti servizi contribuendo efficacemente a liberare del tutto la provincia sudetta dal Brigantaggio importatovi dalle vicine Provincie Napoletane.

Sulla fedeltà degli indigeni poi non vogliamo citare che un solo dispaccio, spedito il giorno 14 Settembre 1870 dal

Generale *Kanzler* al Comandante la Piazza di Civitavecchia, relativo ad un riservato rapporto col quale si faceva supporre che le poche truppe indigene esistenti in Civitavecchia non fossero disposte a battersi.

Colonello Serra — Civitavecchia

« Non posso ammettere che nella nostra armata vi siano de' felloni e dei vili. Nel 1860, prima di S. Angelo, mi si facevano supporre uguali sospetti sulle truppe Indigene, ed esse si batterono egregiamente.

« Si spargevano uguali voci in Ancona ed esse protestarono con il loro coraggio. Nel 1867 si ripeteva lo stesso, e Bagnorea, Viterbo ed altri fatti d'armi mostrarono assurde le voci.

Non posso e non devo che protestare contro tali insinuazioni....

Kanzler

Qual nobiltà di carattere nel Generale (un estero) che così lealmente, apertamente, estesamente difende truppe indigene accusate di vigliaccheria, ed invece ne tesse le lodi, e ne ricorda le gesta gloriose!

Eppure (chi lo crederebbe?) di questa nobile e fiera figura del compianto nostro Generale in Capo, l'autore, con *due note*, l'una a pagina 207, l'altra a pagina 218 ha tentato diminuire l'elevatezza. Non sappiamo farci persuasi come queste note d' indecorose insinuazioni possano essere uscite dalla penna di un generale, di un gentiluomo, a carico di un nemico vinto e per di più defunto!

Infatti chi era presente alla separazione del Kanzler dal Cadorna, accennata in una di quelle due note, e che del resto dice benissimo, fu molto cortese, potrà testimoniare che il Generale Kanzler, lungi da far lagni sulla sorte che gli troncava la *splendida carriera*, come l'autore gratuitamente asserisce, invece con molta dignità qual si addiceva al suo nobile e fiero carattere ed al suo ben noto disinteresse, si lagnava del dover *subire* una capitolazione che non stabiliva alcuna garanzia per l'avvenire de' suoi dipendenti. Che se domandò di trattenersi in Roma, lo fece dopo che con il Generale Cadorna si convenne di nominare una commissione mista per le consegne dei magazzeni, arsenali, armi e materiali, e dopo vista la opportunità della sua presenza in Roma. Se poi chiese di non isfilare, non fu per non dividere la sorte dei suoi fratelli d'arme, ma perchè, oltre il grado di generale, Egli era anche Ministro delle Armi, nella qual posizione il suo posto doveva essere a fianco del Sovrano Pontefice, come vi restò insieme agli altri Ministri.

Varie altre cose avremmo a rilevare sul libro del Generale Cadorna; ma per esser brevi ci limiteremo a poche altre osservazioni.

Le proposte per la Capitolazione di Roma presentate dai parlamentarj Pontificî Carpegna, Rivalta e De Maistre alla Villa Albani nella mattina del 20 Settembre e non, come l'autore asserisce dal Generale Kanzler che vi si recò solamente nelle ore pomeridiane, non sono riportate dal Generale Cadorna nella sua integrità, ma variate e mutilate. Le proposte desunte dal documento originale furono quelle che qui appresso trascriviamo e sono non poco differenti da quelle stampate a a pagine 201. (1)

1. Sarà circondato del massimo rispetto la Sacra persona del Santo Padre, verrà rispettato il Sacro Colleggio ed il

(1) Non è questo il solo documento abbreviato od alterato dal Generale Cadorna. L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* ne hanno già denunciato altri.

Clero tutto non solo, ma saranno conservate tutte le corporazioni religiose d'ambo i sessi incluse quelle tolte dalle leggi del Regno Italiano.

2. Saranno garantite tutte le persone e le proprietà.

3. I luoghi di detenzione verranno guardati dalle nostre truppe fino a che saranno regolarmente concambiate da truppe italiane.

4. Il Governo Pontificio scioglierà le sue truppe dal giuramento di fedeltà.

5. Le truppe indigene saranno *riunite* (e non *ricevute* come dice l'autore) nelle loro caserme, e conserveranno le armi. Tanto agli Uffiziali che alla bassa forza si garantiscono quei diritti che i regolamenti Pontificj gli assicurano in caso di giubilazione per forza maggiore.

6. Le truppe di riserva, volontarj e squadriglieri saranno rimandatt liberi alle loro case.

7. I corpi esteri verranno sciolti, *saranno validamente protetti contro qualunque insulto e mandati fuori della città, e quindi inviati alle loro case:* verranno a questi corpi assicurati i dritti che ad essi accordano i regolamenti Pontificj.

8. Tutti gli uffiziali indistintamente conserveranno le loro spade.

9. *Verrà stabilito il modo di occupazione della città onde garentirsi dagli eccessi degli emigrati.*

Queste furono le precise proposte presentate al Generale Cadorna il quale con il Tenente Colonnello *Carpegna* si espresse con vivacità e si mostrò alquanto irritato, dichiarando di non poter accogliere le proposte che, disse, avrebbe potuto accettare, anche con maggior larghezza, qualora la Piazza avesse fatta la sua sottomissione prima di costringere i suoi soldati ad entrarvi, per la breccia: ora esser egli padrone della Città e spettare a lui dettare le condizioni. Rabbonato dal Corpo diplomatico, giunto nel frattempo, rimandò i Parlamentarj, avvertendoli che avrebbe poi direttamente trattato col Generale Kanzler, il quale di ciò avvertito, recavasi subito, insieme al Maggior Rivalta, a Villa Albani, ove ricevuto dal generale Cadorna, rimase con esso per ben due ore.

Il Cadorna asserisce che dal Generale Kanzler fosse *verbalmente* ritirata la parola *violenza* contenuta nella lettera recata dal colon: Carpegna e che tanto lo aveva urtato. Noi ciò riteniamo assolutamente impossibile, conoscendo la tenacità di carattere del Generale: ma poi le cannonate, la breccia e l'assalto cosa altro era, se non la *violenza* che dal Santo Padre volevasi constatata prima che si fosse ceduto? Quindi dal canto nostro non possiamo ammettere il racconto che fa l'autore a pagina 200, molto più che della lettera in data 21 Settembre 1870, riportata a pag. 201, niuno, insieme a noi, ha mai saputo l'esistenza! – A schiarimento ed informazione dell'autore, il quale si meraviglia perchè il Kanzler, nel suo progetto di Capitolazione, non avesse domandati gli onori della guerra, aggiungeremo che se egli avesse ben ponderato le proposte fatte, avrebbe osservato non eravi il caso di domandarli, dovendo le truppe essere *riunite* nelle loro caserme ed ivi lasciate libere. Fu soltanto nell'abboccamento, nel quale furono ammessi i due Capi di Stato Maggiore Primerano e Rivalta che si determinarono i patti definitivi della Capitolazione e furono altresì regolati gli altri punti relativi alla città Leonina, alle guardie Nobili, Palatine, Svizzeri e Gendarmi a custodia del Vaticano; del Battaglione Sedentarj che doveva rimanere a guardia del Forte S. Angelo, e sul modo e posto dello sfilare delle Truppe Capitolate.

Completiamo questo scritto presentando uno stato delle truppe pontificie combattenti, come erano collocate nelle quattro Zone in cui era distribuita la difesa di Roma all'epoca 17 Settembre 1870.

Stato delle Truppe combattenti distribuite nelle differenti Zone all'epoca 17 Settembre 1870

Zone		Uffiziali	Soldati	Totale
1ª	Artiglieria	15	184	
Tutta la riva destra del Tevere, cioè dal Forte S. Angelo a Porta Portese	Cacciatori indigeni	30	760	
Colonnello Azzanesi Comandante	1° Reggimento indigeno	50	1250	
	Zuavi	17	587	
	Dragoni	1	14	
	Squadriglieri e Gendarmi	1	150	
		114	2945	3059
2ª	Artiglieria	3	62	
Dal Popolo a Porta S. Lorenzo	Zuavi	29	883	
Colonnello Allet Comandante	Squadriglieri e Gendarmi	3	80	
	Dragoni	2	45	
		37	1070	1107
3ª	Artiglieria	6	88	
Da Porta S. Lorenzo a Porta S. Giovanni	1° Reggimento Indigeni	12	285	
Colonnello Jannarat Comandante	Carabinieri esteri	40	940	
	Squadriglieri e gendarmi	3	100	
	Dragoni	1	30	
		62	1443	1505
4ª	Artiglieria	8	122	
Da Porta Latina al Tevere	Legione Antibo	35	714	
Colonnello Perraun Comandante	Zuavi	20	314	
	Squadriglieri e Gendarmi	4	100	
	Dragoni	3	50	
		70	1300	1370
Riserve Tenente Colonnello Charette Comandante	Corpi diversi	59	1670	1729
				8770

La difesa delle mura Vaticane era affidata al distinto Battaglione Volontari di Riserva ed alla Guardia Palatina d'onore.

NOTIZIE DEL VATICANO

Negli scorsi giorni la Santità di N. S. riceveva in particolare distinte udienze – una rappresentanza del Convitto di Feldkirch, della provincia di Germania, con a capo il Sig. conte Plettenberg, il quale umiliava una cospicua offerta per l'Obolo di S. Pietro – il pellegrinaggio francese di penitenza, che si recherà a Gerusalemme, composto di più di 300 persone sotto la direzione del Rm̃o P. Bailly della Congregazione degli Agostiniani dell'Assunzione – S. E. il Conte Revertera-Salandra, Ambasciatore d'Austria-Ungheria unitamente alla sua famiglia – una numerosa Commissione del Comitato Diocesano di Perugia, per l'Opera dei Congressi Cattolici, presieduta da S. E. Rm̃a Mons. Vescovo della Pieve, la quale, insieme a devoti omaggi dell'intero comitato, umiliava a'piè del Trono l'obolo dell'amor figliale – e da ultimo concedeva l'onore dell'udienza a diverse famiglie italiane ed estere, desiderose di fargli atto di omaggio e d'essere confortate dall'apostolica benedizione.

Mons. *Goossens*, Arcivescovo di Malines, è atteso quanto prima in Roma. Alloggierà al Collegio Belga, ove farà i ricevimenti nella prossima sua elevazione alla Sacra Porpora.

Notizie Cittadine e Provinciali

Il Re a Berlino – La partenza del Re Umberto e del Principe di Napoli è fissata per le ore 4 pom. di Domenica pross. 19 corr. – S.M. sarà accompagnata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Crispi, e dai principali funzionari della Real Casa civile e militare. Viaggerà con treno speciale, direttissimo, che da Genova proseguirà al Gottardo per Alessandria–Novara–Lucrio.

Uno sciopero degli operai al gazometro si è manifestato fra i cosiddetti *ribattitori*. Essi domandano un aumento giornaliero di £ 1,50. L'ingegnere tecnico dello stabilimento fece delle proposte, a nome della direzione, ma l'accordo non si potè peranco stabilire fra le parti. Gli scioperanti abbandonarono pacificamente il gazometro. Si ritiene possibile un accomodamento.

Dimissioni – Finalmente, in seguito del voto di sfiducia riportato nella seduta del Consiglio Comunale di Venerdì sera, il sig. Tomassini ha date le dimissioni della carica di assessore della Pubblica istruzione. Per tanto ora mancano *cinque* assessori effettivi e *due* supplenti, e la Giunta ne proporrà senza ulteriore ritardo, la nomina.

Elettori Amministrativi — La Giunta ha completato la revisione delle liste elettorali amministrative per l'anno 1889.

Ecco il risultato: Elettori iscritti nel 1888 n. 34,787 — cancellati 3549 — aggiunti 12,630 — totale 43,868.

A Monza — In una fabbrica di cappelli è sprofondato il soffitto di una camera, ov'erano circa quaranta tra donne e ragazze guernitrici. Due ragazze sono state estratte completamente sfracellate, e molte altre gravemente ferite. La madre di una delle ragazze morte, alla repentina notizia della disgrazia e impazzita!

— Il « Figaro » del 12 ha da New-York:

« La signorina Kati Drexel ha abbracciato il cattolicismo ed è entrata in un convento.

« Questa signorina è una delle più ricche ereditiere di quella capitale ed ha personalmente una una fortuna di venti milioni. »

— Fa poi rumore in Inghilterra la conversione al cattolicismo di sir Guglielmo C. Petherans, giudice della Corte di cassazione di Calcutta, celebre per la sua dottrina giudiziaria in Inghilterra e nelle Indie.

Rivista Politica

Lunghissimi dispacci sono giunti da Parigi relativi alle feste repubblicane che si sono celebrate tranquillamente in Francia.

Queste feste però furono cominciate con un attentato commesso contro il presidente Carnot, senza conseguenze.

È vero che se realmente si tratta di un esaltato che ha voluto richiamare l'attenzione pubblica su di sè, come ne accertano diversi giornali, il fatto perde molto della sua odiosa importanza; ma è sempre un episodio spiacevolissimo.

In Italia la commemorazione del 1789 si è celebrata quasi da per tutto; e qual più, qual meno sono state manifestazioni rivoluzionarie. A Terni le cose sono andate peggio che altrove, poichè avvenne un conflitto fra dimostranti ed agenti della forza pubblica, con la peggio di quest'ultima. Portata la cosa, da un'interpellanza del deputato Bonghi, alla Camera, Crispi si è contentato di rispondere che si esagerarono i fatti e che la forza non fece uso delle armi, perchè non si volle spargere sangue. Quasi che il sangue dei soldati non valesse nulla! Infatti vi furono dei feriti di coltello, fra cui un capitano di linea ed un brigadiere dei Carabinieri. Secondo la teoria di Crispi i componenti la forza pubblica hanno il *dovere* di farsi ammazzare dal primo scavezzacolli, pur di non spargere sangue!

— Si ha da Londra: — Di fronte all'avvenimento al potere di Catargi in Rumania e di Ristich in Serbia, l'Austria, non avendo più mezzo d'azione sulla politica degli Stati balcanici, è costretta a tenersi pronta ad una guerra che non dipende da essa di prevenire. Tuttavia bisogna avere qualche fiducia nel partito russo della pace e nelle disposizioni concilianti del Sig. di Giers, che sa benissimo d'altronde, che l'Austria e la Germania sarebbero d'accordo in caso di guerra.

— Un dispaccio da Vienna *al Daily Chronide* annunzia che i negoziati fra la Russia ed il Sindacato Rothschild per la conversione dei prestiti russi avrebbero avuto una soluzione soddisfacente.

†

Da Ronciglione ci viene partecipata la dolorosa notizia della morte improvvisa del Capitano cav. MATTIA MANETTI, colà avvenuta la sera del 6 del corrente mese di Maggio.

Il Manetti, nato li 2 Luglio 1826, entrò al servizio militare pontificio nella fanteria di linea li 5 Decembre 1851; li 21 Giugno 1856 fu nominato Sotto-Tenente e li 12 Giugno 1860 Tenente. Promosso a Capitano li 16 fu trasferito allo Stato Maggiore di Piazza, nella quale posizione trovavasi al 20 Settembre 1870.

Fervente Cattolico, affezionatissimo alla Santa Sede, diede in ogni incontro prove di sua fedeltà al Sovrano Pontefice ed alla Causa della Chiesa. Era pure ascritto alla nostra Cattolica Associazione.

Una prece per l'anima sua benedetta.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

ANNO XIX. Domenica 26 Maggio 1889 NUM. 16.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil.Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3 Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio sem L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

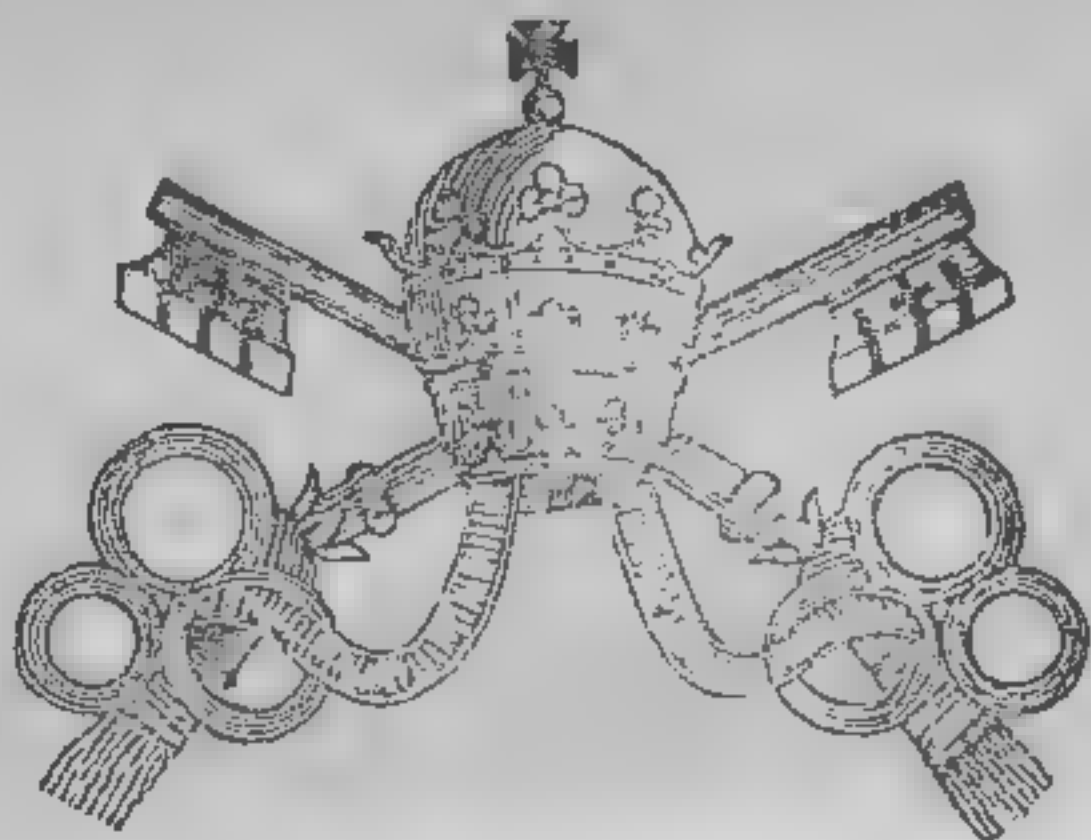
SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

Il libro del generale Cadorna

(Vedi N. 15.)

Non avrei mai immaginato che della presa di Roma, fatta dall'esercito italiano, in quel modo, con quell'apparato di forze e con quella sola doverosa resistenza dalla parte dei pontifici, narrata nel precedente nostro numero del 16 corrente, potesse argomentare, anzi arzigogolare un titolo, un punto di gloria al duce principale della spedizione armata, al Signor general Cadorna.

Potrà essere, siccome lo è, un fatto politico importante, ma un fatto d'arme glorioso, finchè ci rimanga un bricciolo di ragione, giammai.

Ogni volta che io leggevo il telegramma che il Sindaco di Roma, nell'anniversario del 20 Settembre, diriggeva, maccaronicamente, al generale di quest'impresa, qualificandolo un eroe, io ne sentivo l'incoerenza, vedendo caratterizzato un fatto politico, per un fatto militare. Veramente, qualcosa più dell'incoerenza!

Però il general Cadorna ha mantenuto per un lungo tempo il suo giudizio e finalmente ha compreso ch'egli rimaneva troppo umile in tanta gloria ed ha voluto dare per le stampe un libro, per cui sfolgorasse la sua valentìa, la sua bravura, il suo eroismo, e ci ha messo innanzi pettinato e pulito il suo racconto dell'occupazione di Roma.

Ripeto il suo *racconto;* giacchè nè io, nè altri potrà punto chiamarlo una *storia*, non rivestendone i caratteri, nè per la forma letteraria, nè per gli errori, le inesattezze e le contradizioni. Il titolo solo, *La liberazione di Roma*, è già un mendacio; poichè non è possibile enunciare da quale tirannìa o politica o militare Roma sia stata liberata. Chi era l'oppressore, quali erano gli oppressi? Questa locuzione non è stata pure adoperata per l'occupazione delle provincie napolitane, sebbene quivi degl'importanti fatti d'arme ne siano avvenuti, e siasi aspramente e validamente combattuto, come nella battaglia del Volturno.

Laonde cade propriamente in proposito *la simulazione e dissimulazione* a cui fa cenno l'autore nella prefazione, soltanto ch'egli ha scambiato il valore dei vocaboli; dissimulare è meno che simulare; « il primo è intento a na-

« scondere il vero, il secondo a men-
« tirlo. Chi non vuole scoprirsi dissi-
« mula. (1) Per cui l'autore per venti anni si è gongolato nella dissimulazione, oggi col suo libro si aderge nella simulazione. Il passo è breve e facile per fingere e ha incominciato intitolandolo con un imprudente finzione.

L'Osservatore romano, la Voce della verità ed altri importanti e pregevoli giornali, con direttura di mente, slancio di spirito e vivacità di frasi, esaminata rapidamente quest'opera, ne han rilevato le mende, che sono pure moltissime, sia nella narrazione de'fatti, sia negl'intendimenti de' principali attori, sia nella mancanza di rispetto verso gli estinti, sia nel garbuglio del concetto e della forma. - Anche la nostra *Fedeltà* non ha mancato al suo dovere. (Si veda il citato num. 15 del 16 corr. Maggio).

E davvero che c' è a maravigliare come un uomo di levatura, *che studia per venti anni un soggetto*, fortunatamente nel giubilo della sua pensione, che gli è data facoltà di estrarre note e documenti dagli archivi, siccome egli stesso confessa, e perciò in grado di compulsare relazioni, registri, memorie tanto del governo pontificio, quanto dell'italiano sia incorso in tanti strafalcioni, come colui che opera a sbalzi e inconsideratamente.

Si noti, per giunta, che il suo racconto se si compone di 600 pagini, per metà è occupato da un fascio lussurioso di documenti che salgono al numero di cento undici, oltre le molteplici note quasi in ogni pagina. Eppure, come dianzi dicevo, gli errori, le inesattezze, le contradizioni si riscontrano a josa.

È dissimulazione e simulazione insieme codesta?

(*Continua*)

(1) Dizionario de'sinonimi della lingua italiana di Zecchini.

NOTIZIE DEL VATICANO

La Santità di Nostro Signore, Venerdì mattina, ha tenuto Concistoro segreto, nel quale, premessa un Allocuzione, ha creato e pubblicato *Cardinali* di Santa Romana Chiesa:

Dell'ordine dei Preti - Monsignor Francesco Beniamino *Richard*, Arcivescovo di Parigi - Monsignor Giuseppe Alfredo *Foulon*, Arcivescovo di Lione - Monsignor Amato Vittore Francesco *Guibert*, Arcivescovo di Bordeaux - Monsignor Pietro Lamberto *Goossens*, Arcivescovo di Malines - Monsignor Francesco di Paola *Schönborn*, Arcivescovo di Praga.

Dell'ordine dei Diaconi - Monsignor Achille *Apolloni*, Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa - Monsignor Gaetano *De Ruggero*, Reggente della Cancelleria Apostolica ed Economo Segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

La Santità Sua ha poi provveduto alle vacanti Sedi Suburbicarie - di *Ostia e Velletri*, conferendola all'Emo Cardinale *Monaco La Valletta*, Decano del Sacro Collegio - di *Porto e S Ruffina*, all'Emo Cardinale *Oreglia di Santo Stefano*, - di *Albano*, all'Emo Cardinale Lucido Maria Parocchi - e quella di *Palestrina*, all'Emo Cardinale *Bianchi*.

Inoltre ha nominato diverse Chiese Metropolitane, Cattedrali, Arcivescovili e Vescovili vacanti, fra le quali alle

ROCCHE-TALPE CORAZZATE
GIRANTI SUL LORO ASSE

Aderendo di buon grado alla richiesta di un nostro antico abbuonato, riportiamo integralmente questa memoria sulle Rocche-Talpe *ecc., pubblicata per le stampe sotto la data 1° Febbrajo* 1888 *dal Sig. Dini, il quale, conforme ha dichiarato, si riserva a norma di legge i diritti di proprietà sul suo sistema.*

1 La Rocca-Talpa sta a fior di terra, e come emerge istantaneamente dal suolo così si ritira in virtù di un facile congegno meccanino.

2 È armata con artiglierie di vario calibro e di mitragliatrici. Ha feritoje per la moschetteria. Gira sul proprio asse ed il suo fuoco è continuo ed efficace.

3 Ogni rocca è difesa da altre consimili che incrociano i loro fuochi sì sul fronte che nei lati.

4 Tutte le rocche comunicano fra di loro, e tutte col centro della piazza principale, a mezzo di viottolo sotterraneo.

5 Guasta che sia una rocca dalle artiglierie nemiche si ritira, ed il presidio si salva nelle altre rocche per la via sotterra di comunicazione.

6 La rocca resa inservibile è abbandonata. Se presa dal nemico si fa saltare in aria, incendiando col filo conduttore elettrico il pacco di Dinamite imposto alla base della stessa.

7 Le Rocche Talpe di cinta rendono facili dal centro sì le sortite, che le ritirate; sì le une che le altre effettuansi sopra il terreno scoperto, compreso fra le rocche: come egualmente a mezzo delle vie sotterra, le quali comunicano colle rocche, e tutte col centro.

8 La Rocca Talpa ha due scompartimenti; il superiore girante per l'impostamento delle artiglierie; l'inferiore per il quartiere al presidio, e sotto a questo la cisterna per l'acqua.

9 Il presidio entra nella rocca pei viottoli sotterranei con due aperture fatte alla base del muro che cinge la rocca. Tali aperture si aprono e si chiudono col girare della stessa rocca. Si può entrare e uscire ancora per la botola situata nel suo coperchio, la quale serve di vedetta alla Sentinella nel tempo che la rocca non è in combattimento. Il coperchio che si chiude dalla parte interna con bracci di ferro si solleva per introdurre le artiglierie.

10 Dal centro del comando si trasmettono a ciascheduna Rocca gli ordini a mezzo di campanello elettrico con suonate convenzionali, le quali indicano al Comandante della Rocca se deve fare emergere o ritirare la rocca stessa, ed iniziare o no il fuoco contro il nemico

11 La spesa per il lavoro murario, sì per contenere la rocca, come pei viottoli sotterra di comunicazione, è relativamente tenue, non richiedendosi che un muro a mattoni di poco spessore, essendo difeso bastantemente dal terrapieno che da ogni parte lo copre e circonda.

12 La parte superiore girante della rocca che emerge dal suolo, sarà corazzata, così il suo coperchio legermente convesso. Per usarle nella guerra d'Africa è bastante una forte lamiera di ferro. Ogni rocca ha in poca distanza la polveriera ed altre località per attrezzi.

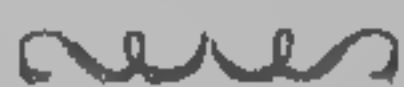
13 L'accidentalità del terreno regolerà l'impianto delle rocche, mantenute però sempre le giuste distanze fra loro e le sotterranee comunicazioni.

14. La Rocca Talpa in tempo di pace non abbisogna di presidio. Ritirata a livello del terreno, verrà coperta la parte superiore esterna con dieci centimetri di terra; però sarà sempre sorvegliata, e munita di un congegno conduttore che avvisi il centro del Comando di qualsiasi violenza che patisse da mano nemica nell'assenza del presidio.

15 Con maggior facilità un tale sistema di rocche può essere utilizzato per le navi da guerra, le quali, con la Rocca Talpa girante sì a poppa che a prora, risparmierebbero le non sempre facili manovre del volteggiamento, e renderebbero il tiro più sicuro e più spesso sul bersaglio a colpire. Col raro volteggiamento si eviterebbe di presentare al nemico i fianchi della nave che per la loro estenzione sono più facilmente vulnerabili. La rocca in ritiro nelle navi aumenta la velocità della corsa.

16 L'impianto di tali rocche in Africa assicurerebbe l'esercito da qualunque ostile sorpresa, sarebbero potentissime alla difesa ed all'offesa, risparmierebbero un numeroso presidio, ed impedirebbero al nemico di avvicinarsi al forte per espugnarlo.

17 Qualunque piazza forte o città rendesi sicura con la cinta delle Rocche Talpe.

D. G. M. Dini

Mitragliatrici e cannoni a tiro rapido

(*Continuazione, vedi pag.* 54)

— Cannoni a tiro rapido —

I cannoni a tiro rapido differiscono sensibilmente dalle mitragliatrici. Sono cannoni analoghi ai cannoni da campagna attuali; possono tirare obici pieni, cavi, a palle, carichi con esplosivi o scatole da mitraglia con una velocità di tiro che sorpassa quella del fucile modello 1886.

Questi cannoni partecipano contemporaneamente dei cannoni da campagna e delle mitragliatrici, in quanto che l'obice con la sua massa può agire con una certa efficacia sugli ostacoli, e col suo numero di palle può produrre sulla fanteria nemica lo stesso effetto di un gran numero di tiratori.

Disgraziatamente la rapidità del tiro è in funzione inversa del peso dell'obice, poichè la rinculata aumenta con questo peso ed obbliga ad una nuova puntatura; perciò perdita di tempo.

L'ideale dei cannoni rapidi sarebbe un cannone che lanciasse l'obice da campagna attuale con la velocità di tiro dei cannoni revolvers; disgraziatamente perchè la rinculata di un tal pezzo non influisca sulla puntatura, bisognerebbe dare al pezzo ed all'affusto pesi incompatibili con la mobilità ammessa nell'artiglieria.

Queste diverse considerazioni spiegano perchè pel momento non si osi sorpassare un calibro ristretto per i cannoni a tiro rapido, calibro che varia da 37 a 61 mm. con proiettili corrispondenti da chilogrammi 0,500 a 3 chilogr.

Ma nei termini elevati di questa serie di bocche da fuoco, la resistenza alla rinculata ed il peso dell'affusto non bastano più ad immobilizzare il pezzo; si è costretti di scomporre l'affusto in due parti; quella che sostiene il cannone scivola sul treno dell'affusto che forma la parte fissa; alcuni freni a molla uniscono questi due elementi e facilitano il ritorno in batteria del cannone.

Si giunge così al modello d'affusto da piazza. Se si abbraccia questa via, si potrà evidentemente aumentare leggermente i calibri dei cannoni a tiro rapido, ma a condizione di far lavorare in modo quasi permanente la materia che compone i diversi orgaui dell'affusto, e di condurre prematuramente fnori di servizio i pezzi che verranno a mancare nel momento preciso, forse, che se ne avrà bisogno.

La velocità iniziale di questi cannoni a tiro rapido è limitata per le ragioni precedenti.

Quanto all'effetto prodotto, non sembra, pel momento, che debba essere superiore a quello del cannone: l'effetto prodotto essendo in rapporto del peso del metallo lanciato e della velocità che gli si imprime, è facile vedere che; nei due casi, è sensibilmente lo stesso,

Attualmente, non vi è artigliere esercitato che non possa tirare due colpi per minuto, la qual cosa per il calibro di 90, rappresenta un peso di metallo di 2 colpi $\times$ 8 Cg. $=$ 16 Cg Il cannone revolver Hotchkiss di 37 mm. che è il tipo più leggero dei cannoni rapidi, lancia un peso di metallo rappresentato da 36 colpi $\times$ kg. 0,455 $=$ kg. 16,480 durante lo stesso tempo.

Si obietta che, se l'effetto distruttivo non è superiore, la precisione dei cannoni rapidi è superiore a quella dei cannoni da campagna, ciò che aumenta l'effetto utile del tiro. Questo errore, accreditato presso la maggior parte degli scrittori militari, proviene perchè considerano la traiettoria come sensibilmente rettilinea, mentre che quella dei cannoni è parabolica.

Se così fosse, è evidente che basterebbe al puntatore di un cannone rapido di seguire il punto mobile per mezzo del canocchiale, senza cambiare la sua linea di mira, la qual cosa costituirebbe un vantaggio enorme sul cannone.

Il seguente quadro dimostra che evvi luogo a concludere differentemente.

(*Continua*)

NOTIZIE DIVERSE

FRANCIA - La sezione militare all'Esposizione. - La sezione militare all'Esposizione di Parigi promette veramente di riuscire una meraviglia; mai, in verun paese, nessun Museo avrà raccolto in sè un maggior numero di collezioni interessanti.

Tutta la storia della balistica passerà davanti agli occhi dei visitatori, dalle bombarde, dalle pentole di fuoco, dai *tuyots de tonnerre* del decimoquarto secolo fino all'ultimo cannone da sessanta tonnellate che la Società delle ferriere e cantieri del Mediterraneo ha testè fuso.

Si potranno vedere in vaste sale, decorate superbamente, dei gloriosi trofei, i vecchi affusti da mortai che lanciavano al di là delle mura dei proiettili di pietra; le co-

lubrine di Arques e di Bouvines; gli obici della guerra di Olanda, i cannoni che Napoleone I fece passeggiare, attraverso tutti i campi di battaglia dell'Europa.

Armature, lancie, fucili, spadoni, spade, tutti gli strumenti di morte, studiosamente riuniti, abilmente classificati attesteranno i progressi fatti dall'arte di uccidere, attraverso i secoli.

Si vedranno gli obici di 1 metro e 50 di lunghezza, dei quali si vanta l'artiglieria francese i cannoni *monstre*, capaci di distruggere delle intere città a parecchi chilometri di distanza, i piccoli fucili nuovo modello che i francesi sperano di poter battezzare *fusils-revanche*, le enormi lastre di acciaio che servono a blindare le navi e che possono sfidare i più potenti proiettili che si sieno mai inventati.

I visitatori della sezione militare vivranno, per così dire, della vita del soldato. Le nuove caserme, coi loro ultimi perfezionamenti, gli accampamenti da assedio, le tende da campo, le ambulanze, i forti, tutto potrà essere passato in rivista e concorrerà a far sì che il pubblico sorta veramente meravigliato dall'Esposizione.

EFFEMERIDI MILITARI

16 *Maggio* 1797

Caduta della repubblica di Venezia — Prendendo motivo dai moti di Verona, Bonaparte dichiarò guerra alla repubblica di Venezia. Invano essa tentò di placarlo. Intanto i *patrioti* cospiravano e rumoreggiavano dentro Venezia, gridando doversi accogliere i Francesi e cambiare lo Stato. E così fu deciso il 12 Maggio 1797 dal maggiore consiglio. I Francesi entrarono il 16, s'appropriarono le navi dello Stato, spogliarono l'arsenale, il monte di pietà, le chiese; portarono via statue e quadri, si fecero dare cinque milioni di franchi. In tal modo cadde dopo undici secoli la repubblica di Venezia, senza che alcun fatto abbia nobilitato la sua caduta.

---

†

Dobbiamo registrare altra dolorosa perdita. Il Maggiore cav. Vincenzo *Bonelli* del già Reggimento di Artiglieria, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, nelle prime ore di Mercoldì 22 corrente cessava di vivere nell'età di poco più di 65 anni.

Entrato al servizio militare nell'Artiglieria pontificia li 23 Ottobre 1848, fu nominato Sotto-Tenente il 1° Agosto 1851. Promosso Tenente li 16 Agosto 1854, fu nominato Capitano li 17 Agosto 1859 e passato alla 1ª classe di questo grado, li 16 Aprile 1861, venne poi promosso a Maggiore li 28 Marzo 1868.

Per le scientifiche militari cognizioni di cui era fornito, al Maggiore Bonelli furono affidate speciali missioni ed importanti attribuzioni, e fra queste, quelle di Capo del 1° ufficio della 2ª Direzione (servizio d'Artiglieria e Genio) del Ministero delle Armi, ed anche di ff. di Direttore della stessa Direzione, incarico che ricuopriva al 20 Settembre 1870.

Cattolico per convinzione ed affezionatissimo alla Santa Sede, a questa rimase sempre fedele. Perfetto gentiluomo, il Maggiore Bonelli, era amato e stimato da suoi compagni d'arme, da una numerosa schiera di parenti ed amici, e da chiunque lo conosceva.

Presentiamo le nostre più sincere condoglianze, per la irreparabile perdita, ai due suoi figli *Alessandro* ed *Elvira*, e preghiamo i nostri lettori per una prece pel riposo della sua bell'anima!

Cattedrali unite di *Civita Castellana, Orte* e *Gallese* pel R. D. Giovanni Battista *Carnevalini*, di Roma, Canonico Parroco di S. Maria in Via Lata – e la titolare Vescovile di Elenopoli pel R. D. Augusto *Berluca*, di Roma, Canonico Parroco di S. Maria in Trastevere.

— Terminato il Concistoro, un Maestro delle Ceremonie pontificie insieme al Maestro di Camera dell'Emo Card. Pecci ed al Sostituto della Sommisteria Apostolica, si è recato alla residenza dei novelli Cardinali *Goossens, Apolloni* e *De Ruggero* presentando loro il biglietto con cui si partecipava ad essi la fausta notizia della elevazione alla Sacra Porpora ed il relativo decreto Concistoriale. La sera di Venerdì sono poi partite per la Francia e per l'Austria le Guardie Nobili destinate, da Sua Santità, come già annunziammo, per recare la notizia della promozione, e lo Zucchetto Cardinalizio agli Arcivescovi di Lione, di Bordeaux, di Parigi, e di Praga.

In seguito partiranno gli Ablegati Apostolici per recare ai medesimi la Berretta Cardinalizia.

Il Santo Padre ha ammesso all'onore dell'udienza il Rev. P. *Rolland* degli Oblati di S. Francesco di Sales, di Troyes il quale presentava a Sua Santità un gran numero di lettere che dimandavano l'introduzione della causa della Ven. Madre Maria de Sal, appartenente all'Ordine della Visitazione.

Sono stati ricevuti pure in distinte udienze Mons. *Zwerger* Vescovo di Secovia; Mons. *Cordier* Vescovo di Grazianopoli; il Sig. Alessandro Okolicsanyi di Okolicsna Consigliere dell'Ambasciata Austro-Uagarica presso la S. Sede, il quale è stato nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Stuttgard; ed altri personaggi sì ecclesiastici che secolari.

Riceveva poi in particolare udienza Mons. *Pietromarchi* Vescovo d'Anagni a capo di una deputazione del Clero di quella città che umiliava alla Santità Sua ringraziamenti per essersi degnata d'innalzare alla Sacra Porpora S. E. R. Monsignor Appolloni loro concittadino.

Notizie Cittadine e Provinciali

La partenza del re Umberto – Domenica 19, siccome già annunciammo, ebbe luogo la partenza del re per Berlino, insieme al Principe di Napoli, col rispettivo seguito.

Partenza della regina. – Martedì alle 4,20 pom., la regina Margherica partì per Napoli, ove si tratterrà per qualche tempo.

Samuele Alatri. – Lunedì sera, nella grave età di 84 anni, cessava di vivere Samuele Alatri, il personaggio più importante della Comunità israelitica di Roma. Egli nella lunga sua vita ha occupato cariche rilevanti, sia nelle principali Banche, sia nei consigli comunale e provinciale.

Sebbene israelita, è stato nel Consiglio comunale il difensore dell'insegnamento religioso nelle scuole, non che dei giusti desiderii dei cattolici che volevano mantenuto nel Campo Santo l'emblema del cristianesimo, cui taluni, pur nati cattolici, volevano abbattuto. Samuele Alatri si mostrò sempre coerente ai sentimenti del proprio dovere e di onestà, cui non avevano mai potuto traviare nè l'ambiente in cui viveva, nè i pregiudizii religiosi. Davanti al cada-

vere d'un tale israelita, proviamo anche noi un senso di mestizia e di rimpianto.

Sciopero. – Domenica scorsa si misero in isciopero i conduttori e i cocchieri degli omnibus della società romana; ma la direzione della società avendo aderito nella maggior parte, alle domande degli scioperanti, questi ripresero subito il loro lavoro.

Rivista Politica

La gran notizia del momento è senza dubbio il viaggio del Re Umberto a Berlino. Accompagnato dal Principe di Napoli, dalla sua casa militare e dal Crispi, egli è giunto alla capitale dell'impero germanico ove è stato accolto con quella cortesìa e con quella deferenza che sono dovute alla sua augusta persona, ad un alleato. I giornali liberaleschi, come al solito, pubblicano dispacci narranti l'entusiasmo immenso, indescrivibile cui sonosi abbandonati i rigidi prussiani. Ma i dispacci particolari attenuano di molto quell'entusiasmo. I liberali però non ci badano tanto, e l'Agenzia Stefani seguita a darci in tutte le più minime particolarità notizie, improntate però sempre all'indescrivibile entusiasmo.

Ci è però una nota seria, ed eccola.

La compiacente Agenzia aveva affermato che il municipio di Berlino avesse all'*unanimità* deliberato di spendere 150 mila marchi per addobbare la città etc. Ebbene vogliono sapere i lettori in che veramente consisteva l'*unanimità* . , . . dell'Agenzia Stefani? La famosa deliberazione venne approvata con un *sol voto* di maggioranza tra *cento consiglieri!*

Sul proposito il *Don Chisciotte* fa il seguente piccante commento:

« Ciò mostra l'intenzione di togliere le sue vere proporzioni ad un avvenimento che essendo compinto dalla sola volontà dei governi, non solleva entusiasmi nei popoli, come non ne sollevò certo l'arrivo per quanto gonfiato dell'imperatore di Germania a Roma. »

Ed allora si gridò che il potere temporale dei Papi era finalmente seppellito! Vero è bensì che si era prima gridato le mille volte. Ciò non tolse però e non toglie anche oggi che si torni a gridare che la visita del Re a Berlino significa la morte della questione romana.

Ameni davvero i nostri liberali! La fanno morire e la seppelliscono venti volte al mese, e poi eccoli da capo a gridare che questo o quell'avvenimento si presta per darle il colpo di grazia. Fanno come i bambini quando sono soli . . . . . . Gridano, perchè hanno paura!

— Il giorno 9 Giugno verrà inaugurato a Roma il monumento all'apostata Giordano Bruno. Tutta l'anticlericaglia è in moto per questo *avvenimento*. La benemerita Primaria società degli interessi cattolici ha emessa una solenne protesta contro l'erezione di questo monumento, fatto unicamente in offesa alla potestà spirituale del Papato. Tutti i più eletti italiani aderiscono a quella protesta, come vi aderiamo noi. E con noi vi aderiscono persino i *luterani*. Il *Messaggero dell'Impero di Germania* annuncia infatti che l'Università protestante di Berlino *ha respinto* l'invito di mandare delegati a Roma per le gazzarre del Bruno, considerandolo come un *tipo di rivoluzionario punto degno di essere commemorato dalla posterità.*

E sta bene. Mà quanto mai l'anticlericaglia, chiamata da Sbarbaro sentina d'ignoranza, ha commemorato e può commemorare un *tipo* che non sia *segno* di essa?

— Dall'Africa le notizie non sono tanto buone come le vanno strombazzando i giornali ebraici. Pare che i diversi Ras abissini si mettano d'accordo e si stringano in lega col terribile Ras Alula per contendere il passo al Re Menelik.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana